



1. *Storia e Scienza: l'approccio morfologico*

Uno dei problemi centrali del sapere è quello di entrare nel merito della successione degli eventi. La storia, ed in particolare indagare sulle sequenze, sugli slittamenti progressivi nel tempo è uno degli ambiti di ricerca più affascinanti.

Se poi il nostro obiettivo è un approccio agli aspetti formali (il rilievo della forma dell'architettura e della città), il problema centrale, rispetto alla conoscenza storica, è quello di entrare nel merito della successione delle forme.

La prima obiezione nasce spontanea e riflette un modello culturale consueto: se vogliamo entrare nel merito della successione delle forme, dobbiamo analizzare e stabilire il nesso causale tra la forma e l'evento che la ha prodotta, tra la successione delle forme e la successione degli eventi.

Questo sembrerebbe l'approccio più logico ma è anche, alla luce dello stato attuale della ricerca scientifica, non solo il più difficile da percorrere ma anche, alla fine, quello che fornisce i risultati meno credibili, perché con margini di approssimazione troppo vasti ed incontrollabili.

Vediamo perché. Se è vero che la forma B deriva dall'evento A, è anche vero

che, se attiviamo più volte A ed il sistema è complesso (come ad esempio l'architettura o meglio la dinamica di evoluzione dell'immagine urbana) avremo tutta una serie di $B_1, B_2, B_3, \dots, B_n$ diversi, anche se tutti riconoscibili come famiglia. L'esempio più banale è quello delle migliaia di palazzine, tutte diverse ma tutte riconoscibili come palazzine che hanno saturato le nostre città. È evidente che alcuni margini di soggettività, o di aleatorietà, o forse solo dovuti a cause che non sono state prese in considerazione per definire A, hanno determinato la generazione di ogni singola forma B, rendendola diversa da qualunque altra. Anche se riuscissimo ad individuare ed a rendere misurabili tutti i precedenti causali che hanno determinato l'evento formale, e quindi ricostruire tutti i parametri di una successione induttiva-deduttiva da A a B, l'universo da rappresentare e controllare sarebbe talmente vasto e complesso che questo approccio analitico, benché teoricamente ipotizzabile, in pratica è velleitario. Se viene attuato, lo è a costo di tali semplificazioni che fornisce risultati assolutamente inattendibili.

È come se volessimo studiare la successione delle forme di una nuvola nel cielo e partissimo da un'analisi a tappeto

1) *Prospettiva di città aleatoria. Gli elementi formali non derivano da un abaco di possibilità precostituite ma sono stati prodotti contestualmente da alcuni dispositivi di generazione che operano parallelamente su sfaccettature differenti (forma, dimensione, geometria, complessità). Questi dispositivi sono autonomi, simultanei e non integrabili reciprocamente, in modo da riprodurre il disequilibrio del sistema nella sua dinamica temporale.*

(1) La ricerca presentata al Convegno è stata successivamente pubblicata nel volume: C. Soddu, *Città Aleatorie*, Ed. Masson, settembre 1989.